



Dall'*Astrolabio* n. 12 del 1967.

Erotismo sotto accusa

di Mario Signorino (*)

Per aver pubblicato su un periodico delle foto di donnine discinte due giornalisti romani sono finiti in galera prima ancora del processo, mentre il magistrato protagonista della “crociata” moralizzazione riscuoteva il plauso della stampa cattolica e di qualche deputato democristiano. Questo rinnovato ardore missionario ci spinge a chiederci che cosa succederà adesso: verrà istituito in Italia il Tribunale speciale per la sicurezza della morale?

La *Blitzkrieg* della magistratura contro i pornografi corruttori della pubblica morale si è conclusa. Il direttore e il gestore di *Men* sono in catene nelle celle di Regina Coeli. Il magistrato ha ritenuto di dover procedere all'arresto preventivo dei due giornalisti, per impedire che continuassero a contaminare questo casto popolo di poeti, li ha additati all'opinione pubblica quali novelli *Lutring* della pornografia, i solisti della natica scoperta, del seno ammiccante. “Saluto commosso - ha telegrafato un deputato democristiano - provvedimento contro noti pornografi che risponde alle istanze del comune sentimento e della *scienza civile*”. E all'on. Gonella, presidente dell'ordine dei giornalisti, lo stesso deputato ha tenuto a precisare che è “inammissibile parificare tale turpe attività dei “pornografi e corruttori” alla missione dei giornalisti”. L'inevitabile plauso della stampa cattolica e i moniti dell'*Osservatore Romano* hanno poi fissato sulla testa del magistrato romano l'aureola del santo crociato.

Per i miscredenti il fatto è più semplice ma anche più grave; due giornalisti sono finiti in galera prima ancora del processo, il che non era mai avvenuto finora; e ciò per aver pubblicato sul loro giornale foto di donnine discinte. La infondatezza giuridica dell'arresto preventivo dei due giornalisti, il suo carattere intimidatorio, la gravità di questo attacco alla libertà di stampa sono stati facilmente dimostrati dagli avvocati difensori. Ma i Magistrati hanno tenuto duro, con la ^verità dei missionari, con l'ardore dei combattenti la *santa crusada*. Che succederà adesso: verrà istituito il Tribunale Speciale per la sicurezza della morale?

Un modello arretrato

La boccacesca brigata dei giornali *sexy* fa parte, aggettivamente anche se a un livello volgare, della stampa non conformista particolarmente sgradita al regime democristiano. Ma, muovendosi sul terreno poco dignitoso dell'erotismo provinciale, lontano dai grandi principi politici, essa si presta facilmente a far da sfogatoio delle velleità autoritarie frustrate in altri casi dalla decisa reazione dell'opinione pubblica. Chi infatti, in Italia, trova la voglia e la disinvoltura di scomodare i sacri principi per i seni di un'attricetta?

Strano spettacolo.

Il volto neocapitalistico del nostro paese ha un opaco risvolto spagnolesco. I servi della catena di montaggio, i sacerdoti della logica aziendale non devono occhieggiare la coscia delle patrie donne.

* <https://www.pensalibero.it/il-ricordo-di-mario-signorino/> del 29 agosto 2016

Il ricordo di **Mario Signorino** (1938-2016)

E' scomparso nei giorni scorsi Mario Signorino, già senatore del Partito Radicale nei primi anni '80 e collaboratore di Ernesto Rossi, nonché protagonista di numerose iniziative ecologiste. In una nota diffusa dalla Fondazione Rossi Salvemini il ricordo di Signorino, della sua carriera e dei suoi ideali.

La Fondazione Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini si unisce al cordoglio dei familiari e degli amici per Mario Signorino, morto a Roma il 15 agosto all'età di 78 anni.

Studia storia all'Università della natia Messina, dove ha come docente anche Giorgio Spini, e si laurea con il massimo dei voti con una tesi su *Salvemini politico*, relatore Rosario Romeo.

Invia la tesi a Ernesto Rossi che nell'estate del 1962 lo invita a Roma con una proposta di collaborazione ad una nuova rivista cui sta cercando di dare vita insieme a Ferruccio Parri; intanto può iniziare a lavorare come assistente volontario alla cattedra di Storia Moderna di Romeo, adesso alla Sapienza, e affrontare lo studio dell'archivio di Giustizia e Libertà, affidatogli dallo stesso Rossi. Il primo numero dell'*Astrolabio* esce nella primavera del 1963, direttore Ferruccio Parri, e Signorino ne è da subito redattore, collaboratore a tempo pieno dal 1966, vicedirettore dal 1967 al 1970.

Nel 1976-'77 è direttore della rivista mensile *Prova radicale*. Fonda nel 1977, e a lungo ne è presidente, Amici della Terra/Italia. Senatore radicale nella legislatura 1983-1987 e protagonista di innumerevoli progetti e iniziative ecologiste, si batte per la istituzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente, della quale è a metà degli anni 90 il primo presidente. Successivamente è esperto della Commissione tecnico-scientifica del Ministero dell'ambiente.

Lo ricordiamo in un suo intervento su Ernesto Rossi e *L'Astrolabio*, al convegno di Verbania del 2007, e più recentemente partecipa al convegno su Ada Rossi a Roma nel dicembre 2013.

Era ancora molto legato all'eredità intellettuale e politica di Rossi e Salvemini.

Fondazione Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini

L'occhio fisso al modello della società americana, il cuore nella penombra del confessionale, la morale mutuata dai costumi del più profondo sud. E' proprio vero che Hefner ⁽¹⁾ si è fermato a Chiasso.

Vecchia pretesa autoritaria quella di condizionare e indirizzare i movimenti della società, i valori etici in essa presenti attraverso l'azione coercitiva dell'apparato statale. Non è da escludere che in talune società e in talune fasi storiche una certa carica di puritanesimo austero abbia trovato e trovi delle solide giustificazioni oggettive. Ma qui, da noi, quale puritanesimo? Guardando più a fondo, il discorso cambia, e molto. Il puritanesimo esaltato nelle aule dei tribunali si stempera nella realtà in una sordida e complessa casistica di atteggiamenti, che si risolvono nella strumentalizzazione spregiudicata dei fenomeni del costume. Si combatte il sesso, o l'ombra invadente di *Playboy*? Se è vera la seconda ipotesi, bisogna riconoscere che ci siamo scelti il bersaglio adeguato alla nostra arretratezza e ottusità: le nuove frontiere del peccato, la deprecata libertà sessuale non sono figlie della filosofia di *Playboy*: il mondo di Hefner fa parte del passato, è la sublimazione di una falsa libertà sessuale stretta nella cintura di castità della ipocrisia americana, il suo simbolo è la coniglietta, da guardare, ma da non toccare.

L'esempio spagnolo.

Niente puritanesimo in Italia, ma un tartufesco cieco formalismo. Sfogliamo l'annata di un rotocalco serio, possiamo tirarne fuori un interessante mosaico di nudi: una coscia da una foto, un'ascella da un'altra, un seno da un'altra ancora, un ombelico di qui, un deretano di là e il gioco è fatto: dal mosaico risulteranno mancanti solo due esigui nevralgici punti. Ma la legge e la morale sono salve, le parti del nudo sono state pubblicate separatamente, *con juicio* ⁽²⁾.

1 https://www.repubblica.it/esteri/2017/09/28/news/addio_a_hugh_hefner_il_fondatore_di_playboy-176710635/
Los Angeles - Il fondatore della rivista *Playboy* **Hugh Hefner** è morto a 91 a Los Angeles, la sera di mercoledì 27 settembre. A dare la notizia della scomparsa la casa editrice, che ha specificato come il decesso sia dovuto a cause naturali e sia avvenuto nella casa dell'inventore delle 'conigliette', alla presenza di molti familiari.

Hugh Hefner: il re e le conigliette

Una vita vissuta in compagnia delle donne più belle del mondo: le conigliette, da lui "create". Un'intuizione per combattere, a modo suo, il puritanesimo americano che con il passare degli anni ha finito col fare la storia del costume. Nato a Chicago nel 1926, con la creazione della rivista nel 1953 Hefner costruì un marchio che ridefinì la cultura sessuale della seconda metà del ventesimo secolo. I modelli delle playmate di *Playboy* sono stati oggetto delle fantasie di milioni di maschi. Nel 1988 ha messo a capo del proprio impero la figlia di primo letto, Christie.

Hefner rivendicò a se stesso il merito di aver sfidato gli atteggiamenti "puritani" dell'America verso il sesso.

Personaggio lui stesso, per decenni divennero celebri i party nelle dimore di *Playboy* a Chicago e poi a Los Angeles, dove indossava sempre un pigiama in seta tenendo in mano la pipa.

Oltre a aver fatto posare senza veli stelle del cinema come **Marilyn Monroe** e **Charlize Theron**, realizzò lunghe interviste a personaggi particolari come **Marlon Brando**, **Fidel Castro** e **Lance Armstrong**.

Dalle conigliette, ai musicisti, alle star americane: molti i messaggi di cordoglio e di ricordo affidati ai media e ai social network. "Ha cambiato la mia vita, mi ha fatto diventare la persona che sono oggi, le sono grata per la nostra amicizia e per il tempo passato insieme. Resterà nel mio cuore per sempre", ha detto la ex fidanzata di Hefner, la modella e coniglietta **Kendra Wilkinson**.

Le sue 'conigliette' hanno fatto sognare gli uomini di tutto il mondo. Ma Hugh Hefner, scomparso a 91 anni, ha lasciato il segno anche come innovatore del mondo della comunicazione, come giornalista e come pensatore. Dai Doors a Larry King, fino a Kim Kardashian e Paris Hilton. E poi la stella dell'Nba Dennis Rodman. In molti hanno voluto ricordare, con messaggi d'affetto, la morte del fondatore di *Playboy*.

Dalle conigliette, ai musicisti, alle star americane: molti i messaggi di cordoglio e di ricordo affidati ai media e ai social network. "Ha cambiato la mia vita, mi ha fatto diventare la persona che sono oggi, le sono grata per la nostra amicizia e per il tempo passato insieme. Resterà nel mio cuore per sempre", ha detto la ex fidanzata di Hefner, la modella e coniglietta **Kendra Wilkinson**.

"Molto triste per la notizia", ha dichiarato di essere Paris Hilton su Twitter, mentre **Kim Kardashian** si dice "onorata di aver fatto parte della squadra di *Playboy*". Per il volto televisivo **Larry King** è stato "un gigante dell'editoria, del giornalismo, della libertà e dei diritti civili. Un vero originale, un mio amico".

Hefner sarà sepolto accanto alla tomba di Marilyn Monroe, che fu una delle sue prime *playmate*.

2 <https://www.agensir.it/chiesa/2020/05/18/adelante-pedro-con-juicio-si-puedes/> del 18 maggio 2020 Paolo Busto (*)

Adelante, Pedro, con juicio, si puedes "Avanti, Pedro, con giudizio, se puoi" è l'espressione diventata proverbiale che Alessandro Manzoni mette in bocca al Gran Cancelliere di Milano Antonio Ferrer che si rivolge al cochiere mentre la carrozza passa circondata dal popolo in tumulto per la carestia che è sopraggiunta alla peste.

Viviamo in qualche modo anche noi, l'Italia e nel mondo, con la pandemia del Covid-19 il cambiamento epocale da cui tutto cambierà e cerchiamo con azioni appropriate di indirizzare al meglio e limitare i danni.

In Italia sono già oltre 30 mila morti [nel momento in cui leggo queste note (10.02.2021), il numero dei morti ha superato le 90.000 unità, NdR], mentre l'isolamento sociale e la fermata di tanta parte di attività industriali e

E' giusto quindi che i responsabili di *Men* finiscano in galera: hanno pubblicato tutto in una volta quello che i rotocalchi seri danno a puntate. Manette.

Da quattro anni circa la pubblicità dei rotocalchi femminili ha scoperto Freud. Gli annunci pubblicitari di un qualsiasi settimanale di moda offrono tutto un campionario di simbologia sessuale, di sottintesi e doppi sensi a sfondo erotico, il più freddo prodotto dell'industria riscaldato dall'anatomia femminile. Anche questo è sesso, ma occulto, strumentalizzato in modo accorto; e i denti del codice penale non riescono a mordere.

Seguitiamo a sfogliare i periodici di moda. La posta del cuore, le rubriche del prete e del ginecologo, le interviste, le inchieste redazionali fanno pensare che gli italiani, spazzato via l'impero dai colli fatali, stiano cercando di ricostruirselo nelle più accoglienti alcove. Tutte le strade portano al sesso, dai film ai manifesti pubblicitari. Rifiutiamo il fenomeno, vogliamo cacciarci la testa nella sabbia? Oppure dobbiamo ricorrere sistematicamente ai ferri ai polsi, cacciare in galera chi rinuncia ai simboli fallici per mostrare foto di donne abbondantemente svestite? La risposta del magistrato è sì. E mostra di non accorgersi di quanto sia patetica questa nostra corsa all'imitazione di *Playboy*, mostra di non vedere che l'aspetto negativo del fenomeno sta nella strumentalizzazione occulta del sesso più che non in una rivista scollacciata e volgarotta. Paradossalmente proprio nelle pubblicazioni di basso livello ma non mimetizzate - *Men*, *Abc* o *Kent*, giornali che difficilmente avranno fra i loro lettori persone civili e non complessate - si può riscontrare un minimo di positività: nella misura in cui contribuiscono a dissacrare il sesso, ridimensionandone il potere. Ma questo non rientra nei programmi della classe dirigente cattolica, dei cui modelli morali la magistratura è fedele custode. Il dito dei censori indica deciso l'esempio spagnolo. Ebbene, è stato accertato che ogni settimana si vendono in Spagna trentamila copie di settimanali femminili francesi: sono gli uomini i lettori più affezionati, non potendo avere *Playboy* cercano il surrogato nelle pagine di pubblicità di *Elle* o *Marieclaire*. Evidentemente, si pensa che finché un paese si arrovela in un erotismo represso ha scarse possibilità di esplodere sui problemi più drammatici, di fondo.

Il diversivo erotico.

E torniamo con questo alla vecchia Italia, che è poi la sostanza dell'Italia di oggi; l'ansia erotica come diversivo, il mantenimento del carattere sacrale del sesso e quindi della sua preminenza nella scala dei valori. D'Annunzio correttivo di Marx. Ma niente allo scoperto, tutto per bene: di qui la caccia al nudo, ai giornali e ai libri "sconvenienti". Centoventicinque sequestri negli ultimi otto mesi (tra cui *Tropico del Cancro* di Miller e i *Ragionamenti* dell'Aretino); in testa Roma con 51 sequestri, seguita da Milano neocapitalistica con 25, e via via da Firenze, Torino ecc. Non sapendo o non volendo vincere la peste dell'erotismo, si inventano e si lapidano gli untori. Ma gli untorelli si moltiplicano: mentre Marcello Mancini e Attilio Battistini venivano sbattuti in galera vedeva la luce il primo numero di *Kent*, "mensile per gli uomini" con un sintetico ma perentorio programma stampato sul rovescio di un grande seno ...

C'è un aspetto di questa crociata moralistica che appare molto più importante della scontata pruderie, ed è la paura dei mutamenti della società, della incontrollabile protesta dei giovani e della loro diversificazione sempre più accentuata dai modelli tradizionali, c'è la coscienza impotente della disgregazione dell'Italia di Giolitti, di Mussolini, di De Gasperi. Il bersaglio principale della classe dirigente moderata non sono i nudi di donna, sono i giovani non allineati, è quello spirito demoniaco che rischia di trasformare gli inoffensivi *ye ye* in *provos* ⁽³⁾. Come dimenticare la fredda

commerciali hanno portato al collasso economico.

Il governo ha messo a punto la poderosa operazione di rilancio con interventi mirati per altri 55 miliardi. Si tratta di proteggere la salute, ma anche di riprendere il lavoro e la vita sociale. Non è facile e non tutti saranno contenti. Adesso il cocchiere, Pedro, non è solo il Governo, ma siamo tutti noi. Per questo risentiamo l'ammonizione di Ferrer: "Avanti, con giudizio".

(*) direttore "*La Vita casalese*" (Casale Monferrato)

3 https://storicamente.org/sessantotto-casilio_link4

Gruppo che apparve nelle strade olandesi nel 1965 imperversando con i suoi famosi *Piani bianchi* contro le "scatole ostenta status", ovvero le macchine a benzina, a favore di una sessualità più consapevole e per i diritti degli omosessuali, contro la violenza della polizia ecc. I *provos* olandesi si distinguevano, secondo "*Panorama*", dai "giovani arrabbiati che turba[va]no i sonni delle autorità e dei genitori in ogni parte del mondo compresa l'URSS" proprio perché in possesso di un programma politico ben preciso: scuotere l'attenzione generale su alcuni problemi quali, ad esempio, l'inquinamento da gas di scarico, le malattie provocate dal fumo di sigarette, l'educazione sessuale, la liberalizzazione

determinazione con cui la polizia e la stampa benpensante hanno assalito l'anno scorso le prime schiere di capelloni romani? Gli stessi metodi sono oggi applicati a Milano, dove nei giorni scorsi gruppi di beat sono stati picchiati selvaggiamente dalla polizia. Talvolta si arriva al grottesco: leggiamo sul *Tempo* di Roma che l'assessore ai giardini non consentirà la tradizionale esposizione di Azalee a Trinità dei Monti, perché "la raffinata armonia che i fiori compongono ogni anno sulla storica scalea" verrebbe turbata dalla presenza grossolana dei capelloni...

Il *Popolo* scrive che è "estremamente spiacevole" dover ingaggiare una battaglia per la libertà di stampa su un terreno di così cattivo gusto. Spiacevole? Dopo aver condotto lotte accanite di potere e di sottogoverno sotto le insegne bonomiane, dopo aver sostenuto la santa truffa della cedolare nera, o la speculazione edilizia più sfrenata, i giornalisti del *Popolo* si formalizzano di fronte a un paio di slippini? Non avvertono il grottesco di quel magistrato di Agrigento che tra tutte le scandalose violazioni del codice commesse nella sua città dagli speculatori e dai notabili democristiani, decide di incriminare un settimanale per una foto "sconveniente" di Romina Power? La realtà è che due giornalisti incarcerati con una procedura intimidatoria costituiscono un fatto molto più grave delle donnine esibizioniste di *Naf* o di *Men*. La libertà, ci sembra, vale più del pudore delle allieve delle

delle droghe leggere, ecc.

Loro obiettivo era fare in modo che la gente non si addormentasse, soprattutto in un paese ricco come l'Olanda in cui era possibile che le persone non solo si lasciassero travolgere dal sonno ma smettessero di pensare iniziando a vegetare. Nonostante le difficoltà rappresentate da una lingua ostica come quella olandese e dalla mancanza di quel "megafono fondamentale rappresentato dalla musica pop", che contribuì alla diffusione della *beat generation* prima e del movimento *Hippy* poi, la rivolta dei *Provos* olandesi ebbe comunque una eco straordinaria in tutta Europa. Anche il prefetto di Milano, in alcune informative del '67, constatava che tra i capelloni milanesi il gruppo più consistente era appunto "quello detto dei *provos*", che si ispira[va] all'omonimo movimento di Amsterdam" ricorrendo a quelle pratiche "perturbative" - *sit-in*, *happening* ecc. - e comunicative già sperimentate dal gruppo olandese con l'obiettivo di usare "l'immaginazione contro il potere", riscoprendo l'aspetto ludico della politica, stravolgendo gli schemi del tradizionale linguaggio politico - quello, per intenderci, che negli anni Settanta sarebbe stato etichettato "politichese" - con la satira e l'ironia.

L'obiettivo del "provotariato" olandese era quello di introdurre nuovi temi politici aprendo la strada ad un nuovo modo di intendere e vivere la politica. Non fu un caso, infatti, che il trentenne Vittorio Di Russo, figura di spicco del capellonismo milanese, balzò agli onori della cronaca italiana proprio di ritorno da Amsterdam: la città che grazie ai *provos* diventò "la leggendaria Mecca della controcultura, un laboratorio per ardite sperimentazioni sociali ed evolutive, l'unica città d'Europa con un cuore abbastanza grande e leggero da essere adatto all'atterraggio dell'immaginazione". Una metropoli che si trasformò, a partire dalla seconda metà degli anni Sessanta, nella "prima zona liberata del pianeta" e in cui, prima "del maggio francese, prima della *Swinging London*, prima di *Haight-Ashbury*", le idee della Nuova Coscienza ebbero modo di mettere solide radici, in cui i capelli lunghi ed i vestiti eccentrici vennero accettati normalmente. Amsterdam fu anche il primo posto in cui la miscela tra poesia, droghe e musica pop riuscì a dar vita ad un movimento contro culturale vero e proprio. Pacifisti e, forse inconsapevolmente, dadaisti *post litteram*, i *Provos* attraverso gli *happening* e il *détournement* ottennero tra il 1965 e il 1967 un incredibile successo soprattutto per il clamore che suscitarono le loro azioni tese a smascherare, con il gioco, le meschinità della società capitalistica. Tra le tante iniziative organizzate in questo periodo il "giocosso Provotariato" olandese inaugurò il 12 novembre 1966 il Concilio Provo I nel castello di Borgharen nelle vicinanze di Maastricht. Persino "*Il Corriere della Sera*" dedicò un articolo al singolare simposio che aveva l'obiettivo di gettare le basi del *Provomondo* creando nell'immediato futuro il "consumatore consapevole" e resistendo alla "catastrofe pianificata attraverso azioni contro le automobili, contro l'aumento della popolazione e contro l'inquinamento".

In realtà, da un punto di vista pratico, il Concilio, apertosi con un lavaggio collettivo dei piedi sabato 12 novembre e conclusosi con lo stesso rituale il lunedì 14 novembre, non servì a nulla se non a "spillare" un bel po' di denaro ai giornalisti della stampa internazionale - alla fine infatti vi erano più giornalisti che *provos* - che, per essere accreditati, furono costretti a pagare un esoso biglietto di ingresso.

In occasione delle elezioni per il rinnovo del Consiglio Comunale della capitale olandese il provotariato, inoltre, scatenò una inverosimile campagna elettorale: tutta la città venne tappezzata da enormi *collage* con il numero 12 - la lista dei *provos* era appunto la numero 12 - in bella vista. Grazie a *slogans* elettorali tanto ironici quanto improbabili - "Votate Provo per avere bel tempo" e "Votate Provo e vi farete quattro risate" - e a continue trovate "pubblicitarie" improvvisate per le strade, 13 mila cittadini accordarono il loro voto alla lista numero 12 facendo sì che i *provos* si aggiudicassero un seggio. Il ventiduenne Bernhard De Vries, che lo occupò per alcuni mesi, insidiò per un periodo "il posto occupato nei cuori e nei diari delle ragazzine beat da Paul McCartney e da Mick Jagger". Il gruppo decise di sciogliersi per non correre il rischio di diventare prevedibile il 13 maggio 1967 con una grande festa a Vondel Park, introducendo il modello d'azione "della morte e trasfigurazione" che prevedeva lo sparire per poi tornare in un'altra forma; modello questo a cui faranno riferimento i vari gruppi contro culturali europei e italiani.

Da M. Guarnaccia, *Provos. Amsterdam 1960-1967: gli inizi della controcultura*, Bertolo, AAA edizioni, 1997 e Rapporto del prefetto di Milano del 27 febbraio 1967, in Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, Gabinetto, 1967-'70, b. 39, f. 11001/98.

orsoline. Se non altro, è una cosa seria.

Mario Signorino